

**PARROCCHIA S. PIETRO APOSTOLO
in SARTIRANA BRIANTEA**

*Gesù
volto della misericordia
del Padre*



**INCONTRO DI PREGHIERA
DAVANTI AL PRESEPE**

29 dicembre 2015

Canto d'inizio

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
Tutti Amen

Introduzione

L'anelito che brucia nel cuore dei credenti di ogni tempo è vedere il volto di Dio!

Anche l'Antico Testamento è attraversato da questo desiderio struggente.

Nel libro dell'Esodo, si racconta che Mosè, il grande innamorato di Dio, osa chiedergli: "Mostrami la tua gloria, il tuo aspetto, il tuo volto!". Dio esaudisce solo in parte la sua richiesta, "perché nessun uomo può vedermi e restare vivo. Potrai vedermi di spalle-dice a Mosè -, ma il mio volto non si può vedere" (Es. 33,18-23).

Ma Dio stesso trova il modo per soddisfare questo desiderio. Nel Vangelo di Giovanni leggiamo: "Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che l'ha rivelato" (Gv.1,18)

Gesù, dunque, ci rivela il volto del Padre, tanto che, durante l'ultima cena, a Filippo che gli chiede: "Mostraci il Padre e ci basta", risponde: "Chi ha visto me ha visto il Padre". (Gv. 14,8-9)

E com'è questo volto di Dio che Gesù ci rivela? E' il volto della misericordia, quella misericordia che papa Francesco ci invita a contemplare in questo Anno Santo. "Gesù Cristo - ci ricorda il Papa - è il volto della misericordia del Padre"; con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona ci rivela in modo definitivo il suo volto amorevole e misericordioso.

Nel fragile bambino che Maria dà alla luce nella grotta di Betlemme, l'invisibile diventa visibile, il misericordioso rivela il suo volto.

Preghiamo insieme

Let.: Padre misericordioso, con la luce del tuo Figlio venuto ad abitare fra noi rischiarare le tenebre dei nostri cuori.

Tutti: Guarda all'opera del tuo grande amore e rendici puri da ogni peccato.

Let.: Padre santo, fa' che viviamo il tempo della venuta del tuo Figlio maturando frutti di conversione.

Tutti: Apri il nostro cuore e la nostra mente all'ascolto della tua Parola di vita.

Let.: Padre buono, nel tuo Figlio ci hai donato il perdono e la pace.

Tutti: Conserva nella famiglia umana un amore concorde e fraterno, apri il nostro cuore all'accoglienza e alla condivisione.

PRIMO MOMENTO: ACCOGLIERE LA MISERICORDIA

L'albergatore di Betlemme

(don Davide Caldirola)

Mi avete messo dalla parte dei cattivi. Da secoli spio la mia statuina nei vostri presepi. La vedo sulla porta dell'osteria, la faccia truce, lo sguardo severo, il dito alzato in segno di rifiuto; oppure dietro le porte dell'albergo, china sui profitti della giornata, incurante della coppia di galilei che bussa per domandare un giaciglio.

Forse non avete l'idea di cosa significhi gestire una locanda in un borgo come Betlemme. Pochi guadagni, clientela non selezionata, e ladri e farabutti pronti a portarti via i magri ricavi appena giri le spalle.

È vero: in quel periodo gli affari andavano bene. Merito della follia di Cesare Augusto, e del suo ordine assurdo di bandire un censimento. Ma più degli introiti, ad essere sinceri, crescevano le preoccupazioni.

La mia locanda era invasa da persone di ogni tipo: viaggiatori sconosciuti, gente comune che veniva a farsi registrare, facce da galera pronte a tagliare la gola per due denari, vagabondi di passaggio.

E quella notte io, l'albergatore di Betlemme, semplicemente non ce la facevo più. Tutti a pretendere un posto, a gridare ordini, a tirarmi per i capelli, a lamentarsi per la minestra insipida o il vino annacquato; tutti pronti a darmi addosso perché il servizio era lento, il letto sporco, il cibo cattivo. Gli uomini bestemmiavano, i bambini gridavano, le donne si accapigliavano.

Altro che notte di stelle e di amore, come cantate nelle vostre canzoni. Era un inferno. Non mi restava nemmeno il mio letto, ceduto per quattro spiccioli all'ultimo avventore, e dormivo in piedi, come un somaro.

E allora ho detto no. Non per cattiveria, non perché Maria e Giuseppe erano dei poveracci che non potevano pagare. Semplicemente perché non ce la facevo più. Cosa ne sapete voi, che mi avete messo tra i cattivi?

Magari - oltre a tutto questo - avevo anch'io una vecchia madre malata, o una moglie bisbetica con cui bisticciare, o un figlio scappato di casa, o un dolore sordo nel cuore, una ferita nelle viscere, un rimorso, un fallimento, un rimpianto.

Da secoli vedo che fate come me, del resto. Come me chiudete le porte a Dio, incatenati dai vostri dispiaceri, schiantati dalla stanchezza della vita, torchiati da pesi che non riuscite a portare, da paure che vi tolgono la speranza e il respiro. E Dio arriva, e bussa alla soglia.

Ma non ce la fate più, e la vostra casa rimane chiusa.

Eppure - i vostri vangeli non lo raccontano - eppure non è finita così. Quella notte, quella stessa notte, mi sono destato di soprassalto. Un rumore, un tuono, un canto: non chiedetemi cos'è stato. Ho aperto gli occhi di colpo, e ho rivisto come in un sogno Maria e Giuseppe che camminavano verso la stalla che avevo loro indicato. Ho raccolto un paio di coperte, un po' di formaggio, del pane avanzato. Mi sono messo il fagotto sulle spalle e sono uscito dall'albergo di nascosto, come un ladro. La capanna era poco distante, avvolta da una luce strana.

Sono entrato quasi di soppiatto e mi sono fermato in un angolo, nascosto dietro una trave di legno. Ho lasciato le quattro cose che mi ero portato appresso, e sono caduto in ginocchio.

Non so quanto tempo sono rimasto, incantato, a fissare il Bambino. Quel tanto che basta per capire che io gli avevo detto di no, ma lui mi diceva di sì. Che per lui non c'era posto nel mio albergo, ma per me c'era posto nella sua vita, nel suo cuore, tutte le volte che avrei voluto.

E vorrei dirvi che poco m'importa se nei vostri presepi e nelle vostre recite sarò sempre l'oste cattivo: perché lui non mi vede così, perché - ne sono sicuro - mi aspetta di nuovo, come quella notte, ogni notte, ogni giorno, in ogni istante.

Siete, siamo ancora in tempo. Non importa se gli abbiamo detto no. Non importa se l'affanno, la stanchezza, la tristezza della vita ci ha fatto, un giorno, chiudere le porte a Dio. C'è tempo. La sua casa rimane aperta, non ci manderà indietro. E forse cadremo, finalmente, in ginocchio davanti a lui, nel pentimento e nel perdono, in un sorriso di tenerezza o nella consolazione del pianto.

Preghiamo a cori alterni:

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;

Egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.

Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.
Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.

Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Gloria

CANTO

SECONDO MOMENTO: IL NOME DI DIO E' MISERICORDIA

Dal Vangelo di Luca

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

Letture:

La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza.

« Dio è amore » afferma l'evangelista Giovanni.

Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Lodiamo e ringraziamo il Signore con le parole del Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore *

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *

e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria

CANTO

TERZO MOMENTO:

VIVERE LA MISERICORDIA

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano.

A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Letture:

È difficile oggi essere misericordiosi?

È difficile come seguire il Vangelo. È il vangelo che ci dice che nelle ferite dell'altro tocchiamo le ferite di Cristo. Non è un'invenzione del Papa.

E poi bisogna sempre tener presente che la misericordia non è solo una compassione, un'emozione del cuore.

La misericordia va fino all'amore per il nemico. Questa è una cosa molto esigente: amare il nemico.

La misericordia non è un cristianesimo a buon prezzo, a buon mercato.

Alcuni pensano che sia questo, ma la pastorale di misericordia non è a buon mercato, è esigente. Siate misericordiosi come il padre celeste, come Dio.

La misericordia non abolisce, non abbandona i precetti e i comandamenti, ma li interpreta. Non come una cosa che si impone all'altro, ma che li aiuta, li libera. Tutti i comandamenti di Dio sono un atto di misericordia, non un atto di dittatura. Vogliono aiutare a raggiungere la vita, la vita nella sua pienezza.

Accogliamo tra noi la lampada accesa, segno di Cristo luce.

Ogni battezzato è chiamato a essere "luce del mondo", segno di speranza per quanti non sperano e hanno perso la gioia di camminare e di cantare.

Il cristiano è impegnato a seminare nel mondo l'ottimismo evangelico e la gioia che nasce spontanea dalla presenza della Luce.

CANTO: Il Signore è la luce che umilia la notte.

Gloria gloria cantiamo al Signore (2 v.)

Il Signore è la luce che illumina il mondo. Gloria ...

Il Signore è la luce sul nostro cammino. Gloria ...

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria
Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Amen

Benedizione

CANTO FINALE

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

